

il DUE di COPPE



ANNO 0 - NUMERO 2 - AGOSTO 2019

L'ossimoro della sanità sovranista

L'ossimoro è una figura retorica che utilizza l'accostamento di due parole di significato opposto. Il sovranismo inteso come riacquisizione della sovranità nazionale di uno stato, sopra qualsiasi altro valore, si contrappone violentemente ad un'etica di stato che cura e fa prevenzione. Uno stato che dovrebbe assumere il ruolo attivo di prevenire l'insorgenza di malattie legate a condizioni di vita insostenibili : in case fatiscenti, in baracche, nei giacigli di fortuna (ahimè, un altro ossimoro!).

Uno stato che dovrebbe garantire il diritto inalienabile alla cura a tutt@, senza distinzioni, e che invece, nell'epoca sovranista, vorrebbe limitare questo diritto in nome della cittadinanza, ed in modo particolare per il colore della pelle. La sanità in epoca sovranista è sempre più quella del "prima ". Per noi diversamente giovani non è difficile ricordare i cartelli "non si affitta a meridionali" sui palazzi delle città del Nord negli anni '60, che non aveva un sapore poi così diverso da quel "prima il nord" coniato dalla Lega negli anni '90 in formato padania secessionista, quella che voleva rimandare a casa gli impiegati e i professori meridionali.

Allora per i migranti esisteva la teoria dell'aiutiamoli a casa loro, e li abbiamo aiutati. Gli abbiamo venduto le armi perché potessero farsi la guerra tra di loro, gli abbiamo rubato le materie prime, li abbiamo riempiti dei nostri rifiuti tossici.

... continua a pagina 2

una violenza infame

la notizia resistente che non leggerete su nessun giornale

Martedì 16 luglio verso le ore 12.00 la nostra Piera, delegata RSU della clinica Sacra Famiglia e membro dell'Esecutivo Nazionale del COBAS Sanità, è stata aggredita nei pressi della sua abitazione a Cesano Boscone, ai margini del Parco Natura in via della Libertà.

Ad oggi non sappiamo se si sia trattato di un'aggressione a sfondo sessuale o di un'intimidazione per il suo impegno politico. Ma poco importa. Piera è una combattente, come tante donne che ogni giorno lottano contro le prevaricazioni e lo sfruttamento. Piera non si è arresa e non è stata sopraffatta da una violenza infame. Piera non è sola. Chi tocca lei, tocca tutt@ noi.

Riceviamo da Piera e pubblichiamo un breve racconto dell'aggressione:

Sono anni che appena ho cinque minuti liberi vado al parco sotto casa mia a correre. Così ho fatto quella mattina.

... continua a pagina 2

Il gabbiano metropolitano

Sono un gabbiano romano, un gabbiano metropolitano.

In realtà non sono nato proprio a Roma, ma a Fiumicino: la mia infanzia l'ho passata ad imparare a pescare pesci, quei pochi rimasti. Faccio parte dello stormo Buonappetito. Per capirci, quello che ha cacciato il famoso gabbiano Jonathan Livingston, un utopista al quale non importava tanto procurarsi il cibo, quanto volare.

Quando il pesce a Fiumicino ha cominciato a scarseggiare e a sapere di mercurio, ci siamo spostati nella vicina discarica di Maglagrotta, dove un benefattore di nome Manlio Ceroni aveva rifornito di cibo i gabbiani di tutta la zona, fin dal 1975. Poi sono arrivati altri umani, che hanno cominciato a protestare: dicevano che quel cibo (i rifiuti) erano dannosi per la loro salute e che le falde acquifere erano inquinate.

E in effetti, anche per noi gabbiani del Buonappetito quei rifiuti erano diventati 'troppo' rifiuti. Allora gli umani hanno cominciato a trasportarli in altre discariche più lontane, a Colleferro, Civitavecchia, Roccasecca, Viterbo... poi li hanno portati addirittura fuori dall'Italia. Per noi era impossibile seguirli, perciò ci siamo messi alla ricerca di un altro posto dove trovare da mangiare.

Appena ripreso il volo, siamo stati attratti da una grande cupola in

... continua a pagina 4

L'ossimoro della sanità sovranista

SEGUE DALLA PRIMA

Li abbiamo obbligati a fuggire dalle loro terre per salvarsi dalla fame, dalle carestie e dalle guerre per venire nell'occidente ricco a fare gli schiavi, a lavorare senza diritti e per qualche euro all'ora. Hanno dovuto fare i conti con la dura legge del profitto dei nostri padroni, che potevano così mantenere una gigantesca forza lavoro invisibile da sfruttare, in condizioni di estrema ricattabilità, obbligata a soddisfare qualunque ordine e qualunque imposizione, con costi minimi. Oggi quel "prima il nord" ha lasciato lo spazio a "prima agli italiani".

Un richiamo sempre più carico di razzismo da quartiere, ostentazione di bruttura e di voglia di rivendicare il diritto a una società chiusa, sessista, conservatrice e retrograda, che non può culturalmente concepire una sanità universale, che utilizza la cittadinanza come una clava per escludere, dividere, filtrare, ma soprattutto per negare diritti umani. Oggi non c'è più spazio per aiutare, perché con la scusa delle guerre vengono anche quelli che hanno solo fame. Chissà se è poi così diverso morire sotto le bombe o solo di fame!



Basta ascoltare un discorso fra forzati del frecciarossa incazzati per il ritardo (inostenibile!) per capire la deriva umana e culturale: "...ma cazzo, non è proprio accettabile che si usino i permessi per motivi umanitari per non morire di fame. E poi si lamentano anche quando vengono lasciati in rada per

qualche settimana, perché non è affatto vero che sulle navi che li hanno soccorsi ci siano condizioni così disumane. E basta quindi anche con gli ospedali e le cure per tutti, che gli immigrati ne hanno sempre una più di noi!"

Intanto si comincia a far passare l'idea che le cure non dovranno essere per forza uguali per tutt@, che magari poi torna utile anche a casa nostra. Soprattutto se, anziché parlare di sovranismo, saremo invece costrett@, in nome dell'autonomia, a parlare di sovranismi. Sarà poi uguale il sovranismo del Nord ricco a quello del Sud povero? Quello della Lombardia a quello della Calabria? Oppure saranno costretti a costruire davvero qualche muro per evitare che i calabresi decidano di prendere il treno perché il Bengodi è al Nord: lì ci sono gli ospedali, le scuole, le università e i trasporti che funzionano, e poi finalmente sono arrivate le gabbie salariali e quindi i lavoratori li pagano anche di più.

Un paese spaccato in due potrà avere un unico sovranismo? Perché non è poi così scontato che gli interessi del Nord (in ottica mitteleuropea) coincidano come quelli del Sud (sempre più povero e depredato di risorse). La politica sovranista riesce ancora a nascondere il grande conflitto di interesse al suo interno e quel prima agli italiani potrebbe presto evolvere in un "prima agli italiani ricchi".

E quel "prima agli italiani ricchi", potrà essere facilmente integrato con "che possono curarsi", "che possono pagarsi la sanità integrativa", "che hanno la disponibilità di strutture di eccellenza". Forse a quel punto si potrà capire che la bolla sovranista, nata per recuperare le risorse che ci rubano gli immigrati, nascondeva un grande ragiro, una gigantesca espropriazione di risorse, di reddito e di diritti, a favore dei pochi padroni del Nord, sempre più ricchi e sempre più avidi.

per approfondimenti sul tema segnaliamo

www.saluteinternazionale.info/2019/06/la-sanita-sovranista/
<https://ufficiostampa.iss.it/?p=1794>

una violenza infame

SEGUE DALLA PRIMA

Incomincio a correre e faccio vari giri. Ad un certo punto mi sento una persona alle spalle che mi copre la testa con una felpa e con una mano mi chiude la bocca chiedendomi in continuazione "scusa". Cerca di trascinarci da un lato della strada dove c'è una fitta vegetazione di boschetti. Ho una sensazione di soffocamento, di perdita di controllo e sento addosso le mani di un estraneo. Tutti questi fattori messi insieme contribuiscono a farmi reagire: non sento paura, ma tanta rabbia. Mi giro velocemente e con un braccio lo spingo con forza, lui perde l'equilibrio, rischia di cadere e nello stesso tempo si porta dietro la felpa con cui mi aveva coperto testa e faccia. A quel punto fa il gesto di riprendermi e io, invece di scappare, gli vado incontro urlandogli tutta la mia rabbia con parolacce varie mentre lui, sempre chiedendo "scusa", scappa nel boschetto e scompare. Mi piacerebbe che questa storia non rimanesse solo un racconto.

La violenza contro le donne mi ha sempre fatto orrore, ma l'idea che l'aggressione che ho subito possa essere il frutto di un'intimidazione premeditata per impedirmi di lottare contro lo sfruttamento mi riempie ancor più di rabbia, come donna e come militante. Una rabbia che ho sempre avuto contro i continui ricatti nei luoghi di lavoro, dove i padroni si sentono sempre più impuniti e in grado di imporre con ogni mezzo la loro legge e i loro interessi. Ribellarsi è un diritto al quale non dobbiamo mai rinunciare!

Il primo rifiuto da eliminare si chiama Capitalismo (e non è riciclabile!)

Contrariamente a quanto viene sbandierato dai media, l'Italia non è l'ultima ruota del carro in Europa in materia di riciclo dei rifiuti prodotti.

Secondo i [dati Eurostat](#) il nostro Paese è al primo posto con un incredibile 78,9% di rifiuti industriali e domestici avviati al riciclo. Molto più bassa è la percentuale della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che comunque supera il 55%, pur con forti differenze tra Nord e Sud. Non sono pochi però i Comuni che differenziano oltre il 70% anche al sud, ed esiste una quota di Comuni che supera addirittura il 90% di raccolta differenziata.

Un ruolo non secondario nel raggiungimento di questi risultati lo hanno avuto nel nostro Paese le tante lotte messe in campo dalle popolazioni contro gli inceneritori e le discariche: [secondo l'ISPRA](#), nel 2017 in Italia erano presenti 324 discariche, 87 inceneritori e 350 co-inceneritori presso attività produttive.

Partendo dalla necessità di difendere la salute pubblica minacciata da impianti inquinanti, in varie Regioni sono nati comitati spontanei, col primo scopo di analizzare l'intero ciclo dei rifiuti. Con la competenza, la perseveranza e la forza tipica di tante mobilitazioni, i comitati hanno spesso offerto soluzioni che gran parte degli amministratori non erano stati in grado o non avevano voluto vedere.

Nel 2004 è nata la rete nazionale Rifiuti Zero ad Acerra, dove la costruzione di un inceneritore ha trovato l'opposizione dell'intera cittadinanza. Oggi esiste una [Rete europea dei movimenti](#), nata proprio su impulso di quelli italiani, e parole d'ordine come 'rifiuti zero' ed 'economia circolare' sono entrate a far parte della legislazione europea, in barba a tutti quegli amministratori che hanno demonizzato e represso gli attivisti o che, nel migliore dei casi, li hanno liquidati come utopisti.

Ma una discreta legislazione non basta. La politica non è rimasta spettatrice e ha provato a cavalcare le battaglie della Rete. In Italia il Movimento 5 stelle, ai suoi albori, ha attinto ampi consensi dai Comitati contro gli inceneritori, svuotandoli di fatto della loro forza e autonomia e tentando di sostituire la delega politica alle lotte. Un'ingerenza che ha bloccato il passaggio successivo di elaborazione, che, partendo dalla premessa "rifiuti zero", mettesse in discussione l'intero sistema produttivo e di consumo. Nei Comuni conquistati dal M5S (Parma, Livorno, Torino) gli inceneritori non sono mai stati chiusi. Per non parlare di Roma, dove nulla si è fatto per uscire dal sistema emergenziale di gestione dei rifiuti, da sempre pascolo di mafie e corruzione.

Noi siamo convinti che nessuna forza politica istituzionale voglia e possa realmente chiudere il cerchio dei rifiuti: la

profonda trasformazione sociale che si rende necessaria se si vuole affrontare in maniera realistica il tema del consumismo in tempi di crisi, non è nell'agenda di nessun partito. Quello capitalista è un modello dove pochi hanno a disposizione una gran quantità di beni di breve vita, spesso con imballaggi attraenti e sofisticati, che certificano l'appartenenza ad un determinato status sociale, a fronte di molti che riescono a malapena a consumare i beni necessari alla sopravvivenza.

Secondo il rapporto della Banca mondiale 2018 (*What a Waste 2.0 : A Global Snapshot of Solid Waste Management to 205*), entro il 2050 produrremo il 70% di rifiuti solidi in più rispetto ad oggi. I costi dell'enorme quantità di rifiuti prodotti dai pochi, poi, ricade sui più svantaggiati, e anche quello del riciclo è un costo che i Paesi poveri non possono permettersi. Il rapporto evidenzia che nei Paesi a basso reddito la gestione dei rifiuti è trascurata; infatti solo il 4% della produzione viene avviato a riciclo, una differenza abissale se consideriamo che nei Paesi ad alto reddito, più di un terzo dei rifiuti viene recuperato attraverso il riciclaggio e il compostaggio.



La maggior parte dei rifiuti vengono generati nelle città, ma gli inceneritori si mettono nelle periferie - dove vive la maggior parte dei lavoratori - e i rifiuti eccedenti si esportano nei 'paesi pattumiera', dove anche il diritto alla salute ha meno valore: quello che in Italia il PD ha tentato di fare a Firenze con il progetto dell'inceneritore! Ma almeno in quel caso la grande mobilitazione unita al lavoro di avvocati e attivisti, a partire dal movimento [Mamme no inceneritore](#) nato davanti alle scuole lo ha impedito.



Tutto questo chiacchierare di sostenibilità ambientale e gestione dei rifiuti deve farci riflettere: è il sistema capitalista che in una logica di continuo aumento di prodotti da immettere sui mercati genera montagne di rifiuti, il cui smaltimento ricade su intere popolazioni e territori, spesso le più povere e meno tutelate, con la complicità delle mafie locali. Se qualcuno alza la testa e conquista qualche legge europea, ecco pronto il Partito di turno a cavalcare il movimento per accaparrarsi voti. E quando le popolazioni e i compagni della Rete "Rifiuti Zero" non cascano nel tranello e continuano le loro battaglie, arriva la repressione dei "Decreti Sicurezza". Il teorema è semplice, il nostro nemico individuato: per la lotta ... ci stiamo organizzando!

Aggiornamento

Il 4 Luglio al compagno P., di cui abbiamo raccontato la storia nell'editoriale del precedente numero del "Due di Coppe", è stata notificata una sanzione disciplinare con sei mesi di sospensione per aver condiviso su facebook un comunicato del Coordinamento Cittadino Sanità che descriveva il trattamento privilegiato di un senatore Pd al Pronto Soccorso dell'Ospedale romano Policlinico Umberto I.

P. è in pensione dal 1 Agosto e più che davanti ad un provvedimento disciplinare, che non ha alcun senso, ci troviamo di fronte alla ridicola vendetta di chi vorrebbe far pagare a P. anni di lotte. Ma siete fuori tempo massimo e anche noi abbiamo una discreta memoria!

Per leggere il comunicato di solidarietà dei COBAS Sanità vai su www.cobas-sanita.it

Il gabbiano metropolitano

SEGUE DALLA PRIMA

cielo, che chiamano Vaticano: ma è un posto troppo affollato, pieno di piccioni che mangiano briciole e di umani vestiti di nero, come i corvi.

Così abbiamo deciso di puntare a quelle grosse scatole di metallo che chiamano cassonetti, che emanano un odore così buono da arrivare fino in cielo. Centinaia e centinaia di cassonetti sparsi per una grande città, che chiamano Roma. La maggior parte sono rotti, dunque accessibili a noi pennuti e con una gran quantità di sacchetti intorno, pronti da bucare e assaporare: il sogno di ogni gabbiano, un tempo costretto a fare un mazzo così per mangiare due miseri pescetti al mercurio! Quindi ci siamo organizzati e lo Stormo Buonappetito ha colonizzato vari quartieri. Io ho scelto una periferia Nord, il centro è meno fornito.



Certo abbiamo dovuto lottare non poco, contro i famosi topi di fogna e i gatti randagi: a Roma le chiamano Colonie Feline, i loro rappresentanti fanno i modelli per i calendari. Sono i nostri diretti antagonisti, gli umani no. Gli umani romani, ormai, sono abituati a tutto. Festeggiano l'arrivo di altri umani vestiti di arancione che svuotano i cassonetti, ma non si chiedono dove tutti quei rifiuti vanno a finire e perché - invece di diminuire - aumentano ogni giorno di più. La mattina girano per ore alla ricerca di un cassonetto libero e noi li seguiamo, un po' come i loro cani che portano a spasso. La sera ci appollaiamo sulle antenne e i tetti delle case e ci chiamiamo tra noi. Cantiamo insieme le canzoni del mare, con un po' di nostalgia per il tempo in cui pescavamo i pesci, i topi vivevano nelle fogne, i gatti dormivano al sole e gli umani avevano solo un piccolo secchio dell'immondizia sul balcone, che buttavano una volta a settimana.

Da qualche anno, poi, siamo un po' preoccupati, perché anche il nostro cibo sta cambiando: spesso ci troviamo dentro dei pezzetti tutti colorati, con uno strano sapore che non ci sazia e a volte ci ottura lo stomaco. Dicono si chiami plastica, che gli umani dovrebbero separare dal cibo e dalla carta. Non si trova in natura e non si mangia, ma allora... se non serve a nutrirsi, perché gli umani continuano a produrla?? Magari avessimo un cassonetto con solo cibo garantito! Forse potremmo chiederlo a questa Signora Raggi che è a capo dello stormo degli umani romani e dei loro cassonetti!

Ma nessuno ci ascolta, siamo solo dei poveri gabbiani costretti a fare lo slalom tra antenne e palazzi e a rinunciare a volare sempre più in alto. A volte ci tornano in mente le parole di Jonathan: "più alto vola il gabbiano, più vede lontano". Un po' come per voi umani.

Se cerchi una risposta alle domande del gabbiano metropolitano leggi l'articolo in terza pagina!

Per approfondimenti sulla "monnezza" di Roma in Epoca Raggi e altro vai su www.cobas-sanita.it/compostiera

COBAS Sanità, Università e Ricerca

Sede Nazionale: Viale Monza 160 - 20127 Milano tel./fax 0227080806 web: www.cobas-sanita.it

mail: cobas-sanita-universita-ricerca@cobas-sanita.it PEC: cobas-sanita-univ-ricerca@pec.cobas-sanita.it

facebook: Federazione Cobas Sanità Università e Ricerca